

Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA, POLITICA E FILOSOFIA

Anno XVII n. 03 Marzo 2024 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



TEMPO E DEMOCRAZIA I RISCHI SOTTILI DELLA DEMAGOGIA

di **PAOLO PROTOPAPA**

Quando studiamo, in qualunque età e ordine scolastico, liceale o universitario, la nozione di Carta costituzionale ottriata, attratti da questo affascinante e desueto vocabolo, ne comprendemmo in profondità il significato, fissandolo poi, nel prosieguo del tempo, nel valore sia tecnico-giuridico, sia etico-politico dell'esercizio attivo della cittadinanza. Comprendemmo, in altre parole, che uno dei caratteri distintivi e dirimenti di una democrazia, rispetto ad una monarchia, consiste nella dicotomia tra una singola autorità che, appunto, singolarmente elargisce, concede, decide, comanda e, invece, un organo - individuale o collegiale - che sancisce e ordina "in rappresentanza" (diremmo "in nome") del popolo sovrano.

Ottriata, pertanto, è la Costituzione o Statuto (per noi quello Albertino del 1848) concessi o elargiti da un sovrano. Sovrano etimologicamente è *superiorem non recognoscens*, vale a dire il soggetto - persona o organo - che risulta sciolto da vincoli cogenti di

(Continua a pagina 2)

"I PERICOLOSI INDIVIDUALISMI DEI GOVERNATI E DEI GOVERNANTI"

POLITICA E VIOLENZA, PROBLEMA ETICO-FILOSOFICO

di **ANNA STOMEO**

Più volte ci siamo chiesti negli ultimi mesi (sopraffatti non solo dalle guerre, ma dalle brutali vicende e "visioni" quotidiane che le narrano) se, e quanto, politica e violenza siano in stretta connessione o semplicemente, invece, si limitino a coltivare solo dei buoni rapporti a distanza; se il nesso, che ci sembra connettere i due concetti, comporti anche la possibilità di sostituzione (per quanto impropria) del termine politica con il termine potere; e se, infine, tale sostituzione possa produrre maggiore chiarezza non solo conoscitiva, ma, per così dire, *pratica*, relativa cioè alla prassi della politica, al fare politica, alla *filosofia della politica* e in definitiva alla *filosofia della prassi* che, come tale, include la possibilità della violenza come strumento della lotta per il riscatto di classe.

Sotto questo profilo lo stesso concetto di egemonia richiamerebbe la violenza, attraverso il principio della lotta, ma soprattutto del potere e dell'autorità, anche perché ogni principio "egemonico" in quanto tale ten-

(Continua a pagina 3)

IL FANTASMA DELL'AUSTERITÀ

APPUNTI "BERLINGUERIANI" IN MARGINE
A UN LIBRO DI CLARA MATTEI

di **ALFREDO MORGANTI**
E **GIORGIO PICCARRETA**

Per dire quanto il tempo non sia galantuomo, potremmo fare riferimento a un libro recente di Clara Mattei, una storica dell'economia. Stiamo parlando di *L'economia è politica*, edito da Fuori Scena (2023). L'autrice, con efficacia "militante", smonta pezzo a pezzo l'ideologia dell'austerità, mostrandone il carattere essenzialmente di classe e di sfacciata adesione a

(Continua a pagina 4)

IL PARTITO DELLE DONNE

DIALOGO
CON **LIVIANA GAZZETTA**

A CURA DI **SAURO MATTARELLI**

A pag. 6

All'interno

- PAG. 7 UN PIL MONDIALE COME INDICE DI RIPARAZIONE DEL PIANETA DI **SABRINA BANDINI**
PAG. 9 IL TUO CUORE È UNA GRANCASSA DI **SILVIA COMOGLIO**
PAG. 10 GIUSEPPE MARIA SOLI, ARCHITETTO E PITTORE DI **PIERO VENTURELLI**
PAG. 12 RICORDARE FA BENE ED È NECESSARIO DI **GIUSEPPE MOSCATI**
PAG. 13 INTELLIGENZA ARTIFICIALE, QUESTA SCONOSCIUTA A CURA DI **PAOLA MORIGI**

GIUSEPPE MARIA SOLI, ARCHITETTO E PITTORE DI PIERO VENTURELLI

(Continua da pagina 11)

lavori radicali e organici che resero lo stabile ampio, bello e idoneo alla nuova destinazione d'uso (una volta terminato il cantiere, gli fu consentito di fissare la propria dimora in un vasto appartamento da lui stesso progettato all'interno dell'edificio).

Nel 1790 la Scuola di Belle Arti si trasformò in un istituto più grande e articolato che prese il nome di Accademia Atestina di Belle Arti; Soli vi figurò come direttore e come professore di Architettura Civile, Disegno e Pittura. Intanto, nel 1786, egli aveva eseguito il ritratto di Girolamo Tiraboschi (1731-1794), richiestogli quel medesimo anno dalla città di Bergamo (al tempo, ancora in territorio veneto), che aveva dato i natali a questo personaggio divenuto tuttavia celeberrimo - e passando così alla storia - specie durante il lungo e operoso periodo trascorso nella metropoli estense (dal 1770 alla morte); oggi è possibile ammirare il quadro all'interno del Palazzo Frizzoni, residenza municipale orobica. Sempre nel 1786, il Nostro era diventato professore della Facoltà di Filosofia e Arti presso l'Università di Modena, e anche aiuto dell'architetto ducale Pietro Termanini (1709-1795), che nel 1793 sostituì in quella carica.

Al 1787 data il matrimonio di Soli con Paola Verzani (o Vezzani, 1764?-1822), ragazza appartenente a una famiglia agiata che risiedeva nella capitale estense; dalla moglie, il Vignolese ebbe alcune figlie e un unico figlio, Gusmano (1790-1854), il quale si affermò come ingegnere e architetto. L'anno seguente, il Nostro fu accolto nell'Accademia Ducale dei Filarmonici di Modena. In questo periodo, Soli curò la quinta edizione "corrett[a], ed accresciut[a]" del *Manuale d'Architettura* di Giovanni Branca (1571-1645), opera uscita per la prima volta nel 1629 (In Ascoli, Appresso Maffio Salvioni); la pubblicazione avvenne, a sue spese, nel 1789 (In Modena, Presso la Società Tipografica). Il volume fu adottato come libro di testo per gli studenti dell'Accademia Atestina.

Nei medesimi anni, il Vignolese non mancò di offrire il proprio contributo architettonico e ingegneristico all'edificazione di alcune strutture civili (pubbliche come private) e religiose della capitale estense: di suo pugno,

Ritratto di Ercole III d'Este, olio su tela; Modena, Palazzo Ducale, in comodato dalla Galleria Estense della stessa città (credit: google.com)



per esempio, fu il disegno della scenografica Porta Sant'Agostino (1789-1791), demolita nel 1912 in concomitanza con l'atterramento delle mura; fra gli altri incarichi di rilievo da lui assunti, ci limitiamo a ricordare quelli diretti al completamento del loggiato e dell'attico del cortile del Palazzo Ducale, nonché all'innalzamento del torrione a ovest (1795-1796). Nello stesso periodo, il Nostro elaborò svariati progetti che non concernevano l'area cittadina (qui di seguito, ove non diversamente segnalato, le località si trovavano all'interno dei domini estensi): curò la ristrutturazione sia della chiesa di Panzano (1789), abitato che al tempo risultava in territorio

pontificio, appena oltre la frontiera ducale, ma che adesso è frazione del Comune di Castelfranco Emilia, in Provincia di Modena, sia della chiesa di Solara (1792), attualmente frazione del Comune di Bomporto (MO); ideò il nuovo Ponte di Sant'Ambrogio, costruito dal 1789 al 1793 sul fiume Panaro lungo la Via Emilia, allora in strategica posizione di confine con lo Stato della Chiesa e oggi nel Comune di San Cesario (MO), un'opera fatta saltare dai Tedeschi in ritirata nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1945, e il ponte sul torrente Grizzaga, a Montale, ora Montale Rangone, frazione del Comune modenese di Castelnuovo Rangone (1793); sovrintese alla ricostruzione dell'*Osteria della Campana* sulla Via Emilia, fuori della geminiana Porta a Bologna (1794), come del casino dei conti Molza, a Collegara, oggi frazione del Comune di Modena (1795). Con ogni probabilità attorno al 1793, poi, Soli dipinse a figura intera Ercole III (questo quadro - di proprietà della Galleria Estense, ma attualmente in deposito al Palazzo Ducale di Modena - un tempo era fatto risalire al 1819, quindi a un'epoca in cui il duca effigiato era già scomparso da sedici anni). ■

“UN DOVERE MORALE, STORICO, POLITICO, CIVILE”

RICORDARE: FA BENE ED È NECESSARIO

di GIUSEPPE MOSCATI

Trovo assai preziosa la *prefazione* di Liliana Segre al volumetto del brillante editore fiorentino Daniele Olschki intitolato *Gioverà ricordare. Meminisse iuvabit* (Olschki), che ricostruisce una delle tante storie di ingiustizia ad opera del regime fascista, ovvero la vicenda subita dal bisnonno Leo Samuele (Johannisburg, Prussia Orientale, 1861 - Ginevra, 1940), storico fondatore dell'omonima Casa editrice.

Scrivo preziosa *in primis* poiché esplicita qualcosa che non è mai da dare per scontato: ricordare è neces-

sario ed equivale a un "dovere morale, storico, politico, civile. Per ciascuno e per tutti, per i singoli cittadini e per le Istituzioni" (p. 7). E giova esercitare questa facoltà mnemonico-narrativa, come appunto suggeriva la scritta sul cartoncino apposto da uno dei figli di Leo Samuele, cioè Aldo (Venezia, 1893 - Firenze, 1963), al fascicolo di corrispondenze da cui è nata questa pubblicazione che merita attenzione: *Meminisse iuvabit* appunto.

Questa, d'altra parte, è sì una storia familiare e tuttavia essa si intreccia molto con quella più genera-

RICORDARE, FA BENE ED È NECESSARIO DI GIUSEPPE MOSCATI*(Continua da pagina 12)*

le, sociopolitica e culturale, di un Paese che ha vissuto quella drammatica esperienza di liberticidio enfatizzata dalle leggi razziali-razziste del 1938. Il totalitarismo, la violenza sistematica, l'antisemitismo, il tentativo di soffocare ogni forma di dissenso politico, la stessa retorica fascista: è tutto concentrato qui, in meno di una quarantina di pagine che permettono, attraverso la lente posta su quanto accaduto all'accurato editore di origini prussiane, di leggere il fascismo, vale a dire quello che Aldo Capitini definì "un errore morale e sociale" (*Elementi di un'esperienza religiosa*, 1937).

Grande collezionista e valorizzatore del libro antico, esperto di incunaboli e amante di Dante e dei Classici, il "favoloso principe dei bibliofili" Leo Samuele Olschki (la definizione è di Vittore Branca) aveva fondato a Verona una raffinata libreria antiquaria-editrice (1886); e prima di trasferirla a Firenze, undici anni dopo sempre più puntando sull'editoria di qualità, c'era stata la significativa parentesi di una sede veneziana.

ANCHE le tappe a seguire ci sono tutte. Ecco l'acquisizione della Tipografia Giuntina (1909); gli anni difficili della Prima guerra mondiale, con le pesanti ripercussioni e l'esilio ginevrino dall'autunno del 1915; il rientro in Italia e la fatica della ripresa lavorativa nel dopoguerra, con annesse tutte le difficoltà del mondo dell'antiquariato librario; ecco poi anche i primi segnali della discriminazione antisemita, la tragedia dell'ascesa del nazismo, l'alleanza Mussolini-Hitler e la revoca della cittadinanza italiana ("in conformità dell'art. 23 del R.D.L. 17 novembre 1938") a un incredulo Leo Samuele, il quale se l'era ottenuta con trepidante attesa e grande orgoglio. A questo ultimo proposito, circa l'italianità agognata, è interessante leggere quanto specifica l'autore: "Tale senso di appartenenza, che prevale sui legami che comunque mantiene con la comunità ebraica, ha anche risvolti funzionali all'attività dell'azienda per i rapporti che molti dei suoi collaboratori mantengono col regime; uno status che gli garantisce ampi spazi di privilegio in quella sfera dell'alta specializzazione culturale che sfugge al controllo politico



Daniele Olschki
Gioverà ricordare
Meminisse iuvabit
Prefazione di Liliana Segre



Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse iuvabit*, con prefazione di Liliana Segre, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, euro 10,00

diretto, in quanto meno soggetto al rischio della politicizzazione" (p. 18).

Per un po', quindi, vale il salvagente del merito, ma non è destinato a durare a lungo. Arrivano pertanto le ingiunzioni da parte del Ministero della Cultura Popolare. Prima di tutto

quella che impone all'editore di denunciare autori e collaboratori ebrei della casa editrice: "elementi di razza ebrea", così scrive il 13 settembre '38 il ministro del Minculpop Dino Alfieri, cui Olschki risponde che ha sempre pensato all'apporto scientifico, non certo all'appartenenza o meno a una razza! Poi l'ingiunzione che pretende che venga modificata la denominazione della ditta sia sul frontespizio dei libri, sia sulle insegne delle librerie fiorentine e romane; e ancora l'ingiunzione che stabilisce la cessazione di tutti i periodici...

Se con la Liberazione la Casa editrice recupererà i propri storici nome e sigla, saranno però le mine tedesche a spazzare via "tutto quanto sfuggito sotto il peso delle leggi razziali" (p. 36).

Un progetto editoriale lungo un cinquantennio, insomma, che è stato investito dalla violenza pseudopolitica del razzismo di regime, cui sono stati chiamati a resistere anche i figli, tenaci custodi della Casa editrice: Cesare (Verona, 1890 - Pisa, 1971) e il già ricordato Aldo, che avrebbe poi passato il testimone al figlio Alessandro (Firenze, 1925-2011). Ora a suo figlio Daniele Olschki il merito di aver narrato una storia più che necessaria. ■

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, QUESTA SCONOSCIUTA

**SEGNALAZIONI LIBRARIE PER CAPIRE UNA NUOVA REALTÀ
POTENTE, CONTROVERSA E AFFASCINANTE**

A CURA DI **PAOLA MORIGI**

L'Intelligenza artificiale (1) è sicuramente un tema oggi molto dibattuto, che attira i fautori dello sviluppo economico, ma nello stesso tempo incute dubbi e paure. Si pensa che grazie ad essa si favoriranno i processi innovativi e si ridurranno pertanto i costi di produzione delle imprese.

Potrà sicuramente semplificare il modo di lavorare nelle aziende e negli uffici e di conseguenza questo andrà a trasformare l'economia degli Stati, dal momento che i potenziali espressi dall'intelligenza artificiale saranno enormi, se ben utilizzati. Cambierà anche il modo di vivere quotidiano dei cittadini che potranno beneficiare di prestazioni finora inimmaginabili e di servizi più accessibili.

TUTTAVIA la diffusione di I.A. pone una serie di implicazioni etiche, giuridiche, politiche di cui non si ha ancora piena percezione e che riguardano la sfera delle libertà individuali, del diritto, del controllo pubblico, della organizzazione dei

(Continua a pagina 14)